

Ma non reca alcuna cosa su quest' articolo, la quale o non sia comune e trita, o non sia impraticabile. Gli Autori, i compositori, ed i correttori della stampa, ci dice che hanno a far il lor dovere; chi ne dubita? ogni Autore dovrebbe avere il suo torchio per stampare in casa, come l'aveano Calixto, ed Opizio; ma chi può far questo?

Il Libro del P. Harduino sopra le medaglie, doveva essere intitolato *l'errata degli Antiquarij*; e le critiche di Perizonio sopra la storia, *l'errata degli antichi Storici*. Nel medesimo senso, il Dizionario di Bayle, potrebbe essere chiamato *l'errata di Moreri*.

ERRATICO, nell'astronomia, un epiteto applicato ai Pianeti che sono detti stelle *erratiche*, o vagabonde, per distinguerli dalle stelle fisse. Vedi PIANETA, e STELLA.

Vi è pure una spezie di febbre chiamata *erratica*. Vedi FEBBRE.

ERRATICI, *Venti*. Vedi l'articolo VENTO.

ERRHINA; EPPINA, nella Medicina, sono rimedj presi per il naso, affine di ravvivare gli spiriti, di fermare il sangue &c. ma principalmente per purgare le umidità della testa.

Di questi, alcuni si prendono in polveri, come la betonica, il tabacco, la majorana, l'iris, l'elleboro bianco, l'euphorbium &c. Altri in forma liquida, fatti del sugo di majorana, di salvia, di bietola, di ciclamino, d'iris, &c. Altri in forma di linimenti, incorporati con ungu. rosat. -- Altri, solidi, formati come piramidi, per fermare il sangue del naso, composti di bolo armeno, di terra sigillata, di mastice, di sangue umano o porcino seccato, &c. -- Quegli *errini* che sono secchi, e ridotti in polveri, per eccitare lo starnuto, sono propriamente detti *Sternutatorj*. -- Alcuni moderni li chiamano *saputpurgia*. Vedi STERNUTATORIO.

ERRORE, un inganno od abbaglio della mente, nel dare l'assenso ad una cosa, o ad una proposizione, che non è vera. Vedi FAL-LACIA.

Alcuni Filosofi definiscono l'*errore*, un atto dell'intelletto con cui le cose che dovrebbero essere unite, vengono separate; ovvero le cose che dovrebbero essere separate sono unite: ovvero un giudizio cattivo, che discorda dalle cose sopra le quali pronunciasi. Vedi GIUDIZIO.

L'*errore* è in opposizione colla *verità*, la quale consiste in una convenienza tra la proposizione e la cosa, della quale ell'è affermata o derivata. Vedi VERITÀ.

Tuttavolta, un nudo fallo, o il non cogliere nella verità, non costituisce l'*errore*; essendo ciò comune ed all'ignoranza ed al dubbio. Vedi IGNORANZA, e DUBITARE.

L'*errore* è solamente distinto dalla *falsità* in quanto che il primo è nella mente, e la seconda nella proposizione. Vedi FALSITÀ.

La grande origine d'ogni errore, cioè di credere, esser vero quello che è falso, è una libertà, o potere nella mente umana, di dare il suo assenso a idee, o proposizioni, che sono oscure, come se fossero perspicue ed aperte. Vedi LIBERTÀ, ed ASSENSO.

Le cause particolari dell'*errore* sono 1°. Un' inavvertenza, o negligenza, nel pronunziar giudizio, senza far uso o pormente ai mezzi acconci per avvalorare e dirigere il giudizio. Come se una persona intraprendesse di giudicare dell'altezza del polo, senza adattati istrumenti, o senza osservazioni: ovvero di determinare ciò che debbe pensarsi intorno alle Nazioni, senza saperne la storia.

2°. L'ignoranza, nel non aver addottrinato l'intelletto, collo studio e coll'applicazione; o non averlo corredato delle idee, che hanno un' immediata relazione alla materia che si ha tra mani.

3°. L'Impazienza della fatica, di gire per lunga catena di ragioni e d'argomenti, o di aspettare un necessario numero d'esperienze; con la presunzione di saperne abbastanza; e col pregiudizio, pro o contra di qualche particolare persona, setta &c.

4°. Le regole fallaci della probabilità, e dell'opinione. Vedi PROBABILITÀ, e OPINIONE.

5°. L'interesse, che ci fa inclinare a credere quelle cose vere, dalle quali ci lusinghiamo di dirivar vantaggio.

6°. L'autorità, l'educazione, e le opinioni volgarmente ricevute, e imbevute avanti che fossimo atti a giudicare. Vedi FEDE.

Contro tutte le quali cause, vi è questa regola o cautela generale, dataci dal Padre Malebranche, e da altri, cioè, di non dar mai il nostro pieno assenso ad alcuna proposizione, quando l'evidenza o la prova di essa.